

## LE PRIMARIE DEL PD

## Perché Veltroni deve correre senza ticket

di FILIPPO ANDREATTA

Il processo di costituzione del Partito democratico procede, ormai da tempo, per accelerazioni e frenate. Recentemente, due eventi positivi hanno restituito, dopo un periodo di appannamento, un certo slancio al progetto: la decisione, da un lato, di animare le elezioni del 14 ottobre con la scelta del segretario, offrendo agli elettori l'opportunità di un'autentica influenza sui futuri assetti del soggetto politico, e, dall'altro lato, la candidatura di Walter Veltroni, uno dei migliori politici del centrosinistra, dotato di esperienza e popolarità adeguate per ridare slancio al nascente Pd. Subito dopo però, sono emersi due elementi che rischiano di affievolire gli entusiasmi, e di mettere nuovamente a repentaglio il successo delle primarie del 14 ottobre.

In primo luogo, vi è, nel ceto politico del Pd, la comprensibile tentazione di una candidatura unitaria, che permetta alla nomenclatura di non dividersi, e di non rischiare di misurarsi di fronte al proprio elettorato. Ma una candidatura unitaria non risolverebbe

alcuna delle questioni — sulla forma partito e soprattutto sui suoi contenuti pro-

grammatici — oggi di fronte al Pd. La soluzione di queste questioni verrebbe pertanto consegnata a una fase successiva, frutto del compromesso tra le componenti del ceto politico e non della consultazione elettorale, che verrebbe conseguentemente svuotata di valore e significato. Sarebbe quindi auspicabile che di fronte all'eccellente candidatura di Veltroni ci fossero altre plausibili candidature per poter arricchire il confronto e il dibattito, e per consentire agli elettori una alternativa autentica.

In secondo luogo, è preoccupante la costituzione di un «ticket» di Veltroni con Dario Franceschini. Nonostante le tante indubie qualità del capogruppo dell'Ulivo, l'accordo tra i due, lungi dallo stimolare un auspicabile «rimescolamento» di identità, evoca il sospetto che la proposta sia fatta per tenere insieme le nomenclature di Ds e Margherita. I ticket «preventivi» rischiano infatti di rendere meno trasparente e chiaro il confronto, in quanto promuovono piattaforme elettorali di compromesso. Se il model-

lo è quello delle primarie americane, allora il ticket dovrebbe essere composto solo dopo le elezioni, prendendo in considerazione anche il risultato del voto, e non prima. Alcuni dei ticket di maggiore successo — come quello repubblicano Reagan-Bush o quello demo-

cratico Clinton-Gore — erano infatti il risultato dell'unione del vincitore delle primarie e di uno dei suoi sfidanti che, durante la campagna elettorale, aveva dimostrato di rappresentare un'ala del partito minoritaria ma importante. La campagna elettorale per le primarie è il momento per ciascun candidato di presentare e contribuire le proprie idee migliori, senza compromessi o trasformismi. Dopo le elezioni, dopo una campagna elettorale all'insegna della chiarezza e della trasparenza e sulla base delle opinioni espresse dagli elettori, gli accordi tra il vincitore e i suoi sfidanti sapranno poi trovare una autentica ed efficace sintesi delle varie posizioni in seno al partito.

Se alcuni esponenti del Pd non si sentono rappresentati interamente dalla candidatu-

ra Veltroni, il passo conseguente non dovrebbe essere quello di affiancargli un loro «garante», ma quello

di trovare un candidato alternativo che esprima apertamente le loro posizioni, per poi trovare un eventuale accordo dopo le elezioni sulla base di un risultato elettorale. Questo restituirebbe trasparenza alla costituzione del ticket, e contribuirebbe ad una campagna elettorale più avvincente, a beneficio di tutti i potenziali elettori del Pd. Veltroni è un ottimo candidato e non ha bisogno di accordi preventivi per vincere le primarie. È anche nel suo interesse se quella di ottobre sarà un'elezione vera e non la ratifica di un accordo tra nomenclature che potrebbe in futuro rivoltarglisi contro. Ed è anche nel suo interesse, se vincessero le elezioni, poter scegliere i suoi più stretti e autorevoli collaboratori dopo aver constatato il risultato della consultazione popolare. Speriamo quindi che, nell'interesse proprio e di tutto il Pd, Veltroni si convinca che è meglio svincolarsi dalle logiche degli accordi preventivi e presentarsi alle primarie da solo di fronte agli elettori.

